

## Un interessante volume su Giovanni Stringari e la Pozzuoli della Belle Epoque

Di Maurizio Erto



Giovedì 7 aprile, alla Biblioteca Civica di Pozzuoli sita a Palazzo Toledo, è stato presentato il libro di Francesco Lubrano *L'attività di Giovanni Stringari tra Napoli e i Campi Flegrei* (D'Amico Editore, 2022, pp. 186) con interventi di Stefania De Fraia, assessore alla Cultura, Turismo e Tempo Libero, Roberto Gerundo, assessore al Governo del Territorio, e Antonio Alosco, prof. di Storia contemporanea. Il volume, pubblicato nella "Collana Flegrea", è il risultato di una lunga ricerca, in gran parte inedita, su Giovanni Stringari, interessante figura di avvocato e politico di origini albanesi, nipote del noto storico Pasquale Villari, la cui attività si svolse per circa un decennio tra Napoli e i Campi Flegrei. Di idee liberali e democratiche, tra il 1904 e il 1913 rappresentò in Parlamento il Collegio di Pozzuoli, che all'epoca comprendeva Bacoli, Monte di Procida e le isole di Ischia, Procida e Ventotene. Collaborò con personaggi quali Enrico De Nicola e Francesco Saverio Nitti, strinse una salda amicizia con Emanuele Gianturco ed ebbe nelle sue battaglie elettorali il sostegno di Matilde Serao.

Oltre tracciare un ritratto del personaggio e il contesto storico in cui visse, gli oratori hanno a turno messo in rilievo alcuni aspetti salienti dell'attività politica e parlamentare di Stringari, il suo impegno costante per la promozione a tutti i livelli dei comuni rappresentati, soprattutto la sua capacità di programmazione e visione prospettica dello sviluppo del territorio flegreo. È stata inoltre ricostruita una vicenda cruciale per la storia di Pozzuoli, che ebbe come promotore proprio il deputato italo-albanese: i lavori di colmata e risanamento della città 'bassa', soggetta a periodici allagamenti per effetto della lunga fase del bradisismo discendente. Un aspetto curioso, messo in rilievo dall'Autore, ha riguardato il linguaggio politico utilizzato nella stampa dell'epoca dagli avversari politici di Stringari, in cui abbondano riferimenti più o meno espliciti alle sue origini albanesi e da cui emerge un atteggiamento discriminatorio e velatamente razzista nei suoi confronti; un costume inaccettabile ai nostri giorni, ma in effetti abbastanza diffuso nell'Italia degli inizi del Novecento – si pensi alle sfuriate di Gabriele d'Annunzio contro gli «slavi» all'epoca dell'occupazione di Fiume.

Il volume è corredato da un ampio e curato apparato iconografico, in cui si possono ammirare molte foto d'epoca, stampe, documenti, pagine di giornali e riviste pubblicate nel territorio flegreo tra Otto e Novecento.